

Enpam: un consiglio ai giovani medici

Gianluca Bruttomesso

L'Ente nazionale di previdenza dei medici e degli odontoiatri (Enpam) consiglia ai giovani medici di prendere in considerazione i fondi pensione integrativi, sottolineando che dal 2015 in poi cesseranno di esercitare migliaia di camici bianchi e quindi potrebbe venire meno la copertura necessaria per garantire trattamenti pensionistici comparabili con quelli erogati attualmente

Durante un recente convegno Enpam svoltosi a Brescia è stato lanciato un consiglio ai giovani medici: "valutate la possibilità di una pensione integrativa". A darlo è stato **Alberto Oliveti**, consigliere Enpam e coordinatore di Prassis, la commissione di previdenza e assicurazione per gli iscritti al sindacato Fimmg.

La fondazione di diritto privato per la previdenza, come è strutturata oggi, esiste dal 1995 e provvede alle pensioni dei medici iscritti agli Albi professionali. In particolare, il Fondo generale dell'Enpam prevede un contributo ordinario obbligatorio (Quota A) per tutti gli iscritti agli Albi, che varia in base all'età anagrafica e un contributo proporzionale (Quota B) del 12.50% rispetto al reddito derivante dall'attività libero professionale.

I Fondi speciali sono quelli relativi alla medicina generale, medicina ambulatoriale e il fondo convenzionati esterni. Attualmente - dati al bilancio consuntivo 2008 - il fondo medicina generale contribuisce al 50% delle entrate.

La contribuzione Enpam per le figure citate è obbligatoria e offre: pensione minima garantita a tutti gli iscritti, in condizioni di sopravvenuta difficoltà; un rendimento proporzionale ad ogni euro versato; cumulabilità totale delle prestazioni.

A questi si devono aggiungere, per esempio, l'assistenza o le indennità di maternità e la deducibilità fiscale. Nella quota B, inoltre, di fronte a una contribuzione di un anno e con un determinato tetto di reddito, ci sono prestazioni aggiuntive, come sussidi assistenziali per l'assistenza domiciliare o interventi per calamità naturali.

Il fondo speciale dei Mmg e dei medici di continuità assistenziale conta - sempre secondo il bilancio consuntivo 2008 - 69.452 iscritti attivi e 25.531 pensionati. Dal gennaio 2008 i Mmg, della continuità assistenziale e dell'équipe territoriale, in relazione al nuovo accordo nazionale, contribuiscono con un'aliquota contributiva del 16.5%, di cui il 10.375% a carico dell'azienda e il 6.125% del medico.

Il rapporto tra prima pensione e ultimo stipendio, nel fondo MG, con 35 anni di contribuzione è del 54.25%. Le prestazioni del fondo medicina generale attualmente coprono la pensione ordinaria di vecchiaia o di anzianità, quella di invalidità assoluta e permanente, l'indiretta e di reversibilità ai superstiti e l'indennità per invalidità temporanea. Il fondo speciale è in attivo: stando al bilancio 2008, le entrate per contributi sono pari a 1.080 milioni di euro e le uscite per prestazioni ammontano a 619 milioni. Il saldo, dunque, è positivo ed è pari a 460 milioni di euro.

I conti in regola

La legge 335/95 dispone che gli Enti privatizzati devono assicurare la stabilità di gestione per almeno 15 anni mediante bilanci tecnici redatti ogni tre. La Finanziaria 2007 ha spostato tale termine a 30 anni. Ma secondo l'ultimo bilancio tecnico del 2006, come riportato da Oliveti, le regole d'ingaggio sono state rispettate. Anzi, il patrimonio si è triplicato dal 1994, arrivando alla fine di quell'anno a 9 miliardi di euro (+ 8%) di patrimonio, 55% di finanziario e 45% di immobili. La gestione vede 675 milioni di attivo ed è al dodicesimo utile consecutivo.

Col fondo generale, "quota A", in otto anni e mezzo si riprendono tutti i soldi versati, con quello in "quota B" in poco più di sette, nel fondo della MG in dieci anni, mentre i cosiddetti transitati ne impiegano undici e mezzo e gli specialisti ambulatoriali dieci e mezzo. Ma soprattutto, secondo Oliveti, l'Enpam assegna, al momento dell'incasso del contributo, il rendimento pensionistico (calibrato sulle ultime tabelle di sopravvivenza Istat a disposizione, anche se opportunamente corrette per le specificità dei medici iscritti) e tutela con il "pro rata" per le successive modifiche.

Il futuro

I prossimi passi dell'Enpam riguardano il patrimonio immobiliare: l'Istituto infatti intende confermare la gestione alberghiera con la Enpam Real Estate, estendendo l'utilizzo dei fondi immobiliari anche alle altre tipologie di immobili. Ma vuole anche perseguire vie politiche per ridurre la doppia tassazione e proporre immobili di qualità, ad uso commerciale o professionale, piuttosto che abitativo. L'importante, chiedono dall'Enpam, è che il Governo non aggiunga ulteriori tasse sul patrimonio. Sul fronte dell'offerta previdenziale, l'Ente affiancherà alle attuali prestazioni a domanda una seconda linea per la tutela del rischio di non autosufficienza tramite una polizza assicurativa di *Long Term Care*. Per questo motivo è stato inserito nel registro delle onlus e può godere dei contributi del 5 per mille.

I pensionati sono destinati ad aumentare considerevolmente quando l'attuale generazione dei cinquantenni, ovvero i 40.000 medici del fondo

speciale dei Mmg, lascerà il lavoro tra il 2015 e il 2025. Quindi è possibile che si verifichi un saldo negativo al 2021 e un patrimonio in rosso nel 2030. È necessario che i più giovani, in particolare, comprendano la necessità di pensare e costruire la propria posizione previdenziale per tempo. Fermo restando il fatto che la pensione complementare va vista come qualcosa di aggiuntivo, ma non sostitutivo (in tutto o in parte) della pensione fondamentale.

Quali azioni intraprenderà l'Ente? Intanto la redditività del patrimonio, come accennato, e la sua detassazione, o un minore aggravio, ma anche un incremento della contribuzione, realizzato tramite un aumento dell'aliquota contributiva dall'attuale 16.5% al 22-24%. Finché possibile, tenterà di non agire sul potere di acquisto delle pensioni e sull'età di pensionamento. Secondo quanto calcolato da Enpam ad aprile 2009, la pensione media erogata ad un Mmg

dal suo fondo era di 2.800 euro lorde al mese. Con la correzione, tramite il Casellario delle pensioni, che le contabilizza tutte, di ogni contribuente, si arriverebbe a oltre 4.000.

■ Verso l'integrazione

Naturalmente più si contribuisce, più si riceve. Quindi la soluzione, secondo Oliveti, sarebbe quella di promuovere e diffondere l'esigenza dell'integrazione previdenziale tempestiva, oltre ad aumentare la contribuzione, permettendo ai singoli iscritti di variare autonomamente le aliquote nel corso della loro vita professionale. La flessibilità contributiva presenta, infatti, i seguenti vantaggi: a livello fiscale, l'intera deducibilità; a livello previdenziale, l'aumento della base pensionabile e nessun costo aggiuntivo di commissione o gestione. Per integrare la pensione si può ricorrere all'istituto del "riscatto", anche per i Mmg: il recupero di laurea, l'allinea-

mento, il servizio militare o civile sono modi volontari e totalmente deducibili dall'imponibile fiscale per aumentarsi la pensione. Col riscatto della laurea è possibile incrementare l'entità della propria pensione di vecchiaia del 9%. Il riscatto di allineamento, invece, permette di allineare alla media degli importi accreditati negli ultimi 36 mesi di contribuzione effettiva i contributi versati in anni precedenti. Per tutti i riscatti vale la stessa regola: prima si chiedono, meno sono onerosi. In aggiunta, c'è la possibilità del Fondo Sanità Enpam, strumento previdenziale e finanziario, fiscalmente incentivato, per ampliare con una rendita o un capitale la propria pensione pubblica. Si tratta di un'opzione di integrazione pensionistica che garantisce una deducibilità fiscale aggiuntiva con l'immediata possibilità di accedervi, dato che per il riscatto di laurea ci vogliono almeno dieci anni di contribuzione e cinque per quello di allineamento.